

## Anche in FVG i diritti alzano la voce

### Una proposta indecente

### Giovani e intimidazioni

### Tesseramento: la lettera del Segretario Paolo Ferrero

## IL NOSTRO IMPEGNO: CONTRO IL RAZZISMO E PER LA DIFESA DEL WELFARE

Dedichiamo questo numero di Regione a Sinistra al tema del welfare, nelle sue varie accezioni, perché riteniamo che questo sia uno dei temi centrali dell'azione politica del nostro Partito in questa fase. Abbiamo scritto nei numeri scorsi della crisi, delle difficoltà dei lavoratori e delle lavoratrici a sostenere l'impatto delle aziende che chiudono, delle aziende che si spostano.

Di questo torneremo a parlare ritenendo l'analisi della crisi la massima delle problematicità da affrontare. Non accademicamente, ma per un'azione politica conseguente alla realtà vivente con cui ci rapportiamo. In particolare per superare la richiesta di ammortizzatori sociali diffusi ed interventi mirati a sanare le emergenze, trovando delle proposte strutturali che riescano ad incidere nel tessuto del mercato del lavoro. Siccome crediamo sia vana la speranza di una ripresa che riporti tutto come prima, perché se usciremo dalla crisi il mercato del lavoro ne sarà stato del tutto modificato, è giusto cercare di aggregare forze che ragionino e sostengano una proposta di politica economica alternativa.



*Dovremmo riuscire a vedere i lavoratori e lavoratrici, per il loro patrimonio professionale accumulato, sia individuale che collettivo, come soggetto che può individuare delle vie d'uscita dai problemi di un'azienda e non solo come persone a cui garantire una fonte di sussistenza.*

*Sapendo che se appena si superano i titoli dei giornali italiani e si ha la pazienza di guardare qualche trafiletto del Corriere o qualche giornale internazionale, non è per niente vero che le cose migliorano o che l'Italia ha subito meno di altri le conseguenze della crisi. Dunque la fase continua, e lo sarà ancora a lungo, di recessione.*

*In questo senso è importante guardare allo stato sociale, dopo decenni in cui è stato sostenuto da gran parte della politica che si spende troppo in questo settore, causa del debito nazionale. Eppure se guardiamo agli altri stati europei, al sistema di protezione costruito intorno ai diritti dei cittadini, vediamo una realtà diversa.*

*All'interno del giornale si trova un testo elaborato da realtà nazionali e regionali del terzo settore che descrive bene la situazione e quali possono essere alcune proposte sul tema. Ma la disperazione è il sentimento diffuso in tanti dei luoghi e delle classi sociali deboli e marginali. Drammi che prendono tante vie, dall'autodistruzione alla rivolta collettiva perché si è superato il livello di sopportazione possibile. Abbiamo visto a Rosarno la ribellione degli ultimi tra gli ultimi, degli stranieri che si spezzano la schiena tra arance e pomodori, tra una e l'altra regione italiana. Nella clandestinità, corpi a cui si può sparare perché facili bersagli, soggetti alla malavita, alle mafie e naturalmente le istituzioni se la sono presa con loro, non con i loro sfruttatori.*

*Ma altri e diversi sono gli episodi più o meno gravi di razzismo istituzionale che riscontriamo nel nostro paese. Non ci si può dimenticare, ad esempio, il "White Christmas" di Coccaglio nato grazie al decreto sicurezza e ai più ampi poteri dati ai sindaci. La caccia agli irregolari per fare pulizia, in nome della tradizione cristiana, degli stranieri. Ed è questo il clima del nord del paese, che non lascia fuori nemmeno la nostra Regione. Progressivamente la destra che governa in FVG esclude dai servizi i cittadini stranieri, moltiplicando quelle che sono le già dure leggi nazionali. La lega, che tiene saldamente in pugno il tema, propone di volta in volta sempre più anni di residenza per accedere ai servizi e il resto della maggioranza segue senza colpo ferire.*

*Fino all'ultima finanziaria regionale che modifica la legge 6 del 2006, riservando sostanzialmente i servizi sociali ai cittadini comunitari residenti in regione da almeno 36 mesi. Escludendo tutti gli altri, che da una lettura restrittiva potrebbero essere anche i veneti che non vivono qui da meno di tre anni, ed in ogni caso gli extracomunitari. Almeno centomila persone vengono escluse.*

*La norma ha dei margini di ambiguità, perché fa salve le leggi nazionali e le direttive europee. Questo non genera conforto ma confusione, con gli enti locali che si comportano in modi diversi, che s'interrogano ed interrogano la Regione su cosa fare. Intanto*

*però si corre il rischio che inizino, in via precauzionale, a essere sospesi i servizi. Dobbiamo velocemente costruire un movimento che si opponga a questa deriva razzista. Perché, di giorno in giorno, la continua propaganda della destra riduce il concetto di solidarietà diffuso e rende ciò che fino a ieri impensabile un luogo comune. Pensiamo che solo pochi anni fa manifestavamo contro la legge Bossi Fini e la consideravamo, e la consideriamo, una delle più razziste d'Europa, mentre oggi siamo costretti a reclamare che siano almeno rispettate le cose lì stabilite. Alla faccia della Costituzione e delle normative europee, appunto.*

*Vogliamo costruire un fronte comune con il maggior numero di amministrazioni locali, con i partiti di centrosinistra, con le reti e le associazioni che si occupano di accoglienza e inclusione sociale per iniziare a contrastare la destra. Purtroppo l'assenza di una vera e forte opposizione ha reso più veloce il processo.*

*Il primo marzo è la "giornata senza di noi", un evento di protagonismo dei migranti per far capire quali sarebbero le conseguenze se d'improvviso non ci fossero più stranieri. E' un evento, in linea con le manifestazioni che attraverseranno l'Europa, contro razzismo e discriminazione. Il nostro Partito vi partecipa con convinzione ritrovandosi nella piattaforma e ritenendolo un appuntamento fondamentale per risalire la china. Noi che abitiamo nella regione con il governo più di destra d'Italia abbiamo ancora di più il dovere di sostenere alle manifestazioni organizzate dai 4 comitati provinciali. Portando degli oggetti gialli, il colore scelto come simbolo dell'evento, e le nostre proposte.*

Kristian Franzil  
Segretario Regionale PRC - SE

A pagina 2 pubblichiamo il documento elaborato dalle cooperative e della associazioni della nostra regione (di seguito l'elenco) sul tema del welfare.

CNCA FVG, ACLI FVG, Legacoopsociali FVG, Federsolidarietà FVG, Mo.V.I. FVG, Auser Regionale FVG, COREMI FVG – Coordinamento Regionale Tutela Minori, Libera Trieste, Anteas FVG, ARCI FVG, Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia, Beati i costruttori di pace – Friuli Venezia Giulia, Rete Diritti di Cittadinanza FVG, Comitato Primo Marzo – gruppo di Pordenone, Comitato Primo Marzo – gruppo di Udine, Consorzio Leonardo, CeVI – Centro Volontariato Internazionale di Udine, Consorzio Interland Trieste, Aracon cooperativa sociale onlus, Aracon gruppo polivalente, Comunità di San Martino al Campo, Associazione di volontariato Il Noce, Il Piccolo Principe soc. coop. sociale, Centro studi sociali Luigi Scrosoppi, Comunità Arcobaleno onlus, Comunità di Rinascita, La Zeje soc. coop. sociale, Mhandy soc. coop. sociale, Itaca Società cooperativa sociale onlus, Icaro – volontariato Carcerario di Udine, Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo (CVCS Gorizia), Associazione La Tela.

## **ANCHE IN FRIULI VENEZIA GIULIA I DIRITTI ALZANO LA VOCE** **Il documento delle cooperative e delle associazioni della nostra regione**

La situazione culturale e politica dell'Italia induce a **chiedere con forza più welfare, più servizi sociali, più investimenti sui diritti fondamentali della persona.** Ciò vale in modo del tutto particolare per la Regione Friuli Venezia Giulia che in passato è stata all'avanguardia per ciò che concerne le innovative legislazioni sui servizi socio sanitari, sul volontariato, sulla solidarietà sociale, sulla cooperazione internazionale, sulla pace e i diritti umani, sull'integrazione degli immigrati, sulla tutela dei cittadini.

Ebbene, tutto questo sistema viene progressivamente, ma inesorabilmente smantellato.

**VENGONO CALPESTATI IL DIRITTO DEGLI IMMIGRATI A PARTECIPARE ALLA VITA DELLA SOCIETÀ, QUELLO DI TUTTI I CITTADINI A ESSERE TUTELATI DI FRONTE ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE, QUELLO DEI MINORI AD ESSERE TUTELATI AL DI FUORI DELLE LOGICHE DETTATE DAGLI SCHIERAMENTI PARTITICI.**

La Finanziaria approvata dal Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia per il 2009 ha infatti cancellato in pochi quasi invisibili codicilli anni di lavoro per la coesione sociale spazzando via con un tratto di penna senza sostituirli con nulla la legge 5/2005 sulle politiche regionali di integrazione degli immigrati, l'istituto del Difensore Civico regionale e connotando politicamente quello altrettanto importante del Tutore Pubblico dei Minori.

**VIENE CALPESTATO IL FONDAMENTALE DIRITTO DI OGNI RESIDENTE A RICEVERE ASSISTENZA DAI SERVIZI SOCIALI PUBBLICI.**

La **Finanziaria 2010**, legge che dovrebbe determinare gli orientamenti economici al servizio della persona umana, va più in là di quella che l'ha preceduta arrivando a modificare la Legge Regionale 6/2006 in modo da **escludere dai servizi di assistenza sociale di tutti coloro che non sono cittadini comunitari o sono comunitari ma risiedono da meno di 36 mesi** nella regione FVG dai servizi sociali. La norma è in palese contrasto con il dettato costituzionale che prevede l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge ma anche con la stessa legge quadro sull'immigrazione, la cosiddetta Bossi-Fini.

**SONO MINACCIATI I DIRITTI ALLA SALUTE E ALLA TUTELA DEI SOGGETTI PIÙ DEBOLI.**

La proposta di riforma del sistema sanitario regionale, attualmente in discussione, non coinvolge infatti un impegno per la promozione della salute e per la prevenzione:

**temi così importanti sembrano essere trattati quasi esclusivamente dal punto di vista dei costi e dei risparmi aziendali.** Si prospetta addirittura la possibilità di vietare l'accesso degli immigrati irregolari agli ambulatori pubblici, violazione di uno dei più elementari diritti umani che già ha suscitato l'indignazione delle associazioni mediche di categoria. La ristrutturazione dei grandi ospedali con la conseguente concentrazione in pochi centri di enormi risorse porterà a **indebolire se non a cancellare l'esperienza di**

**integrazione tra servizi e territorio** che altre regioni hanno in passato ammirato e imitato.

**È VIOLATO IL DIRITTO COSTITUZIONALE ALL'ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO POLITICO.**

Già La presenza di uno dei più grandi Centri di identificazione e espulsione a Gradisca d'Isonzo ricorda a tutti l'iniquità di **una legge nazionale che consente la carcerazione di fatto di chi si trova anche in situazione di semplice irregolarità amministrativa (Cie).** Ma la contigua struttura del Centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) costringe anche a pensare ai disagi dei richiedenti asilo: chi non ha ancora ottenuto il riconoscimento del proprio status o ha sporto ricorso, dopo sei mesi di permanenza viene espulso dalla struttura senza alcuna ulteriore assistenza se non quella fornita esclusivamente dal volontariato sociale.

**VENGONO MESSI IN DISCUSSIONE I DIRITTI DEI POPOLI A UNO SVILUPPO ECONOMICO EQUO E SOLIDALE.**

Fortemente ridimensionati sono infatti anche la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, oggetto di una pionieristica Legge Regionale datata 2001: accanto alla cancellazione dell'esperienza dei "tavoli tematici" che aveva consentito negli anni precedenti singolari forme di raccordo tra le diverse realtà del settore, c'è da riscontrare la **riduzione di quasi il 90% dei contributi destinati alla solidarietà con i Paesi del Sud del mondo** a fronte dell'incentivazione di forme di cooperazione collegate agli interessi finanziari delle imprese del Fvg soprattutto nelle aree dei Balcani e dell'America Meridionale.

**È POSTO IN DISCUSSIONE ANCHE IL DIRITTO A UN TRATTAMENTO CONSONO ALLA DIGNITÀ DI OGNI PERSONA UMANA.**

La situazione delle carceri nella Regione è sempre più drammatica, alcune di esse sono caratterizzate da strutture fatiscenti e grave carenza di personale: **il tasso di suicidi e tentativi di suicidio è tra i più alti in Italia.** Manca ancora un piano organico di sostegno a iniziative in grado di favorire l'esecuzione di pene alternative in strutture finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento nella società civile delle persone che sono state condannate.

**IL WELFARE, DA DIRITTO UNIVERSALE DIVENTA CONCESSIONE COMPASSIONevole.**

In questa situazione c'è il rischio che anche il volontariato e l'associazionismo possano essere strumentalizzati e considerati la soluzione a basso costo a tutti questi e tanti altri problemi: occorre evitare in ogni modo il ritorno a una beneficenza pietistica che alimenta l'assistenzialismo e cancella una lunga storia di seria collaborazione progettuale tra servizi e realtà della società civile, nel rispetto dei ruoli complementari.

**IN PERICOLO, COME NEL RESTO D'ITALIA, È IL DIRITTO ALL'OCUPAZIONE E A UN LAVORO SICURO.**

Si ha l'impressione che anche nella delicata situazione geopolitica di un Friuli Venezia Giulia mai come adesso centro della nuova Europa **non ci sia attenzione alle questioni sociali**, in particolare al mondo del lavoro: non sono stati individuati freni alle delocalizzazioni; sono stati previsti incentivi alle imprese che rimangono sul territorio ma nessuno ai redditi dei lavoratori; gli ammortizzatori per i cassintegrati sono insufficienti così come sono regolamenti capestro quelli collegati ai lavori socialmente utili; ci sono ben pochi investimenti su una formazione finalizzata al miglioramento dei livelli operativi e alla ricerca di nuovi settori sui quali investire in futuro; non c'è promozione della sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente in una Regione che ha già pagato un altissimo prezzo alle malattie derivate dall'amianto.

Anche **la cooperazione sociale viene colpita da consistenti tagli a finanziamenti già insufficienti**, mentre rimangono per lo più inattuati le norme per permettere l'inserimento delle persone svantaggiate e disabili escluse dal mercato del lavoro.

Tutto ciò accade in un periodo in cui vive **grandi difficoltà anche l'area del commercio**, priva di agevolazioni fiscali, esposta senza adeguati accordi di collaborazione alla concorrenza internazionale, **impedita a calmierare i prezzi dei generi di prima necessità.** Si aggiunga la già avviata privatizzazione dell'acqua e si ha un'idea generale dei problemi che le fasce più deboli della popolazione dovranno affrontare in un futuro molto prossimo.

Un'ultima parola **ai giovani della Regione** e al loro costituzionale diritto all'istruzione. In attesa della nuova legge regionale non si può che guardare con preoccupazione alle **scarse prospettive di lavoro e di realizzazione per le nuove generazioni.** Anche gli investimenti sui settori della formazione scolastica e sull'assistenza alle fasce maggiormente in difficoltà suscitano poche speranze: sembrano riportare l'orologio della storia alla distinzione tra formazione professionale e umanistica, alla **ricostruzione di una vera e propria divisione di classe che ha le sue radici nella prima infanzia e si approfondisce con lo scorrere del tempo.**

**PER TUTTI QUESTI MOTIVI ANCHE IN QUESTA REGIONE NON È PIÙ POSSIBILE TACERE: CON LA CRITICA DELLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI DAL SOCIALE SI ALZA FORTE LA RICHIESTA DI NUOVE BASI SU CUI FONDARE E DI NUOVE VIE SU CUI AVVIARE IL RILANCIO DELLA CONVIVENZA SOCIALE E DELL'ECONOMIA.**

**PER APPROFONDIRE IL TEMA DEL PROGRESSIVO ABBANDONO DELLE POLITICHE DI WELFARE NELLA NOSTRA REGIONE È CONVOCATO UN CONVEGNO PER SABATO 27 MARZO A UDINE**

**TUTTE LE INFORMAZIONI SULL'INIZIATIVA SARANNO DISPONIBILI SUL SITO [WWW.IDIRITTIALZANOLAVOCE.ORG](http://WWW.IDIRITTIALZANOLAVOCE.ORG)**

## **Scuole cattoliche, una proposta indecente. Si prende dai poveri per dare ai ricchi.**

E' stata presentata in Consiglio regionale sottoscritta da tutte le forze del centro-destra, dall'UDC al sedicente Popolo della Libertà, dalla Lega al "pensionato" Ferone, una proposta di legge che fissa nuovi criteri per finanziare gli alunni delle scuole private che in FVG sono quelle cattoliche. Una nuova elargizione di risorse e di privilegi rischia di arrivare alle poche famiglie che hanno deciso di far frequentare ai loro figli le scuole confessionali, scelta del tutto legittima ma che come prescrive la Costituzione "non deve avere oneri dello Stato", cioè denari pubblici.

Così mentre la Gelmini continua nell'opera di smantellamento sistematico della scuola pubblica - tra cui la decisione di abbassare l'obbligo scolastico a 15 anni, in controtendenza con tutti i Paesi del mondo! - senza contrasti da parte dell'opposizione parlamentare, la maggioranza che governa la Regione intende aumentare le contribuzioni ed ampliare l'accesso alle scuole private. Tutto questo mentre la scuola pubblica della regione versa

in condizioni preoccupanti a causa dei tagli statali e del licenziamento dei precari e la crisi economica rende sempre più un'impresa far studiare i propri figli. Invece che trovare risorse per il diritto allo studio della stragrande maggioranza degli alunni, si vorrebbe sostenere i circa 3 mila alunni delle scuole cattoliche, in prevalenza provenienti da famiglie benestanti. Una legge insomma che, poco cristianamente, prende ai poveri per dare ai ricchi.

Ma vediamo i contenuti. Innanzitutto si prevede di cancellare nella determinazione dei contenuti il parametro ISEE, che avevamo introdotto nella scorsa legislatura, si vuole infatti calcolare non il reddito reale, bensì il "reddito effettivamente disponibile della famiglia, depurato dal patrimonio mobiliare ed immobiliare (sic!)". Si innalza poi a 60 mila euro il tetto di reddito imponibile per accedere ai finanziamenti, ma non basta perché vengono introdotte deduzioni cospicue di ben 6 mila euro per ogni familiare a carico, quando si risiede in una casa in affitto, ecc. L'importo, fantasiosamente

definito "Situazione Economica Equivalente (SEE) del nucleo familiare", potrebbe così arrivare, tra depurazioni e deduzioni, a 80/100 mila euro e oltre. Il contributo è garantito, inoltre, per tutto il ciclo di studi per non creare "incertezze nelle famiglie". L'istruttoria delle domande (raccolta e determinazione dell'assegno) viene, infine, attribuita alle stesse scuole private, cioè il beneficiario è anche il controllore.

A giustificazione dei favori a famiglie benestanti, nell'introduzione alla legge, viene riportata una tabella indecente dalla quale si deduce che il figlio di una famiglia che ha un reddito di 65 mila euro costa il doppio di chi si ferma a 26 mila. Cioè i figli dei ricchi costano di più e quindi bisogna aiutarli di più. L'ideologia classista a volte acceca, ma ciò che indigna è che oggi questi signori non hanno nessun pudore a sbandierarla.

Roberto Antonaz  
Consigliere regionale PRC - SE

## **Giovani e intimidazioni. Un' Educazione basata sulla paura e sulla repressione.**

I giornali l'hanno chiamata "maxi-retata". In una notte, prima dell'alba del primo sabato di febbraio, in tutta la sinistra isonzo, si sono svolte trenta perquisizioni domiciliari, con una trentina di giovanissimi sottoposti ai test antidroga, sei persone denunciate per cessione e ventuno segnalate alla Prefettura come consumatori. Mobilitate decine di carabinieri, un pronto soccorso, quello di Monfalcone, trasformato in una sede della scientifica per gli esami delle urine.

Due giorni dopo la conferenza stampa ci rivela che non bisogna sorprendersi dell'esiguo risultato in termini di sequestro, perché l'operazione aveva solo un ruolo "preventivo ed educativo", e persino si rinfacciava l'atteggiamento seccato di alcuni genitori, svegliati nel bel mezzo del riposo notturno per vedere la propria casa ribaltata da cima a fondo.

Questa l'Educazione fatta in divisa, all'alba, dai carabinieri con un mandato di perquisizione. Un altro prodotto distorto e demagogico delle politiche neo-securitarie e delle attuali disposizioni di legge in materia di droghe che mescolano insieme tutte le sostanze, consumatori e spacciatori, trasformano con quattro righe scritte su un foglio dei normali studenti in pusher con precedenti.

Ci lascia turbati immaginare che azioni penali, operazioni di polizia giudiziaria e provvedimenti di perquisizione domiciliare uniti a disposizioni di accertamento sanitario, sarebbero state effettuate con fine preventivo ed "educativo". Le modalità della messa in atto, così come descritte dalla stampa, e l'atteggiamento con il quale la notizia delle indagini è stata presentata pubblicamente, non sembrano infatti finalizzati a colpire il traffico di stupefacenti, quanto piuttosto ad intimidire il mondo giovanile, agire in senso diffusamente repressivo, criminalizzare un intero mondo, certamente carico di contraddizioni, anche proprie dell'età, ma non certo criminale.

Gli esigui risultati ottenuti non possono certamente qualificare l'operazione come una vittoria nella lotta al narcotraffico e preoccupa la paventata volontà di esercitare un ruolo educativo attraverso l'emissione di provvedimenti penali, per definizione riservati alla repressione, non certo all'educazione.

Riteniamo che il fine di una attività di prevenzione sia quello di dare alla persona consapevolezza ed informazione sui rischi dell'abuso di sostanze psicoattive e rendere attivi percorsi di contatto e comunicazione con gruppi e soggetti a rischio, attraverso politiche di inclusione della marginalità, di relazione a bassa soglia, di pratiche di rete con gli ambienti scolastici, familiari, di pari.

Insomma con la costruzione di un circuito di promozione sociale positiva.

All'opposto c'è l'idea che l'educazione si attui utilizzando come leva la paura per l'immanenza di una azione penale e repressiva. L'azione di repressione "esemplare" che valga come monito per un'intera generazione. Questa idea nasconde un pesante fardello ideologico; l'implicita ammissione di una inca-

pacità comunicativa e relazionale tra l'istituzione, in ultima analisi lo stato, e un intero mondo giovanile rispetto al quale si pratica solo l'atteggiamento del punitivo censore che è incompatibile con quello dell'educatore.

Si capisce bene quanto sia importante che le due azioni, quella educativa e quella repressiva rimangano ben separate. Che siano i servizi di promozione sociale, i servizi sanitari territoriali, le scuole, le unità operative dedicate agli adolescenti, i soggetti della prevenzione, adatti al carico comunicativo e di rete, da soli in grado di attivare ed eventualmente "allarmare" rispetto a situazioni di rischio.

L'azione penale invece ci auguriamo che contrasti e reprima chi si arricchisce grazie al narcotraffico, al crimine, alla sofferenza di altri. Ci sembra, questa divisione dei ruoli, un miglior servizio per la comunità, invece di accanirsi, complice una legge profondamente ingiusta, contro i ragazzi ed il mondo giovanile.

La Segreteria Provinciale  
della Federazione di Gorizia

### **Periodico mensile del gruppo consiliare del Partito della Rifondazione Comunista**

Piazza Oberdan, 6 - 34133 - Trieste

Tel. 040 3773257 - Fax 040 362052

e-mail: rifcom.fvg@gmail.com

Registrato presso il Tribunale di Trieste in data 8 agosto 1994 al n.882

Direttore responsabile: Dennis Visioli

Segretario di Redazione: Carmelo Seracusa

Stampa: ART Group srl - Trieste

via Malaspina, 1- Tel. 040 828384 - 040 828383

Per ricevere Regione a Sinistra o richiederne la sospensione dell'invio puoi mandare una mail a regioneasinistra@gmail.com o inviare un fax al 040/362052

## **Al via la campagna tesseramento 2010**

### **La lettera del Segretario nazionale Paolo Ferrero**

Cara compagna, caro compagno,

il nostro Partito arriva da un periodo molto travagliato: sconfitte elettorali, scissioni, e da un oscuramento dell'informazione che ci ha quasi fatto sparire dai mass media.

In quest'ultimo anno abbiamo lavorato a ricostruire il partito. Per la prima volta dopo tanti anni siamo riusciti a darci una gestione interna unitaria, in cui tutte le aree del partito collaborano, mentre parallelamente stiamo ricostruendo l'intervento politico esterno.

Lo abbiamo fatto in questi mesi ricostruendo il lavoro sociale del partito: a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori nelle lotte per la difesa del posto di lavoro, nel movimento dei precari, nelle battaglie ambientali e per l'acqua pubblica, con l'impegno nel terremoto e con la raccolta di firme per il referendum contro il lodo Alfano. Lo abbiamo fatto costruendo dal basso il partito sociale, nelle mille forme di aggregazione e di solidarietà

vertenziale a cui abbiamo dato vita sui territori.

Lo facciamo oggi con l'impegno concreto nella costruzione della Federazione della Sinistra, un processo unitario partito ufficialmente il 5 dicembre a Roma. Vogliamo mettere fine a troppi anni in cui i comunisti e la sinistra di alternativa si sono continuamente divisi, facendoci perdere ogni credibilità. Vogliamo ripartire unendo le forze, per ridare credibilità alla costruzione di un polo politico di alternativa, dove far vivere il progetto della rifondazione comunista. Una proposta unitaria che chiudendo la stagione delle continue divisioni, ridia una speranza alla nostra gente.

Per fare tutto questo abbiamo bisogno di voi. Abbiamo bisogno di rivitalizzare Rifondazione Comunista e di renderla più forte. Non si tratta di un fatto testimoniale. La crisi capitalistica ha riaperto i giochi e oggi concretamente ci troviamo di fronte al rischio di una svolta a destra, di cui il berlusconismo è l'espressione peggiore, fatta di ingiustizie e di guerra tra

poveri: una vera e propria crisi di civiltà in cui tutti guardano al futuro con paura, in cui i giovani sono immersi in una precarietà senza confini che toglie ogni speranza. Noi lavoriamo per una uscita da sinistra dalla crisi, basata su maggior giustizia sociale, sull'allargamento della democrazia e su una riconversione sociale ed ambientale dell'economia. Per costruire l'alternativa abbiamo bisogno di più lotte ma anche di un Partito della Rifondazione Comunista e di una Federazione della Sinistra più forte.

Per questo ti scrivo. Non è oggi il tempo di stare a guardare, è il tempo di dare una mano per ricostruire una sinistra degna di questo nome e una presenza dei comunisti forte e autorevole. Per questo ti propongo di iscriverti o re-iscriverti a Rifondazione; per ricostruire quel partito che ci ha fatto sperare e disperare ma di cui c'è, oggi più che mai, bisogno.

Un caro saluto,

Paolo Ferrero  
Segretario nazionale PRC-SE

## **FESTE DI TESSERAMENTO DEI CIRCOLI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **PROVINCIA DI UDINE**

**Sabato 6 marzo 2010**  
**Circolo di Remanzacco**  
**ore 15.30**  
**presso il bar Paussa (Selvis di Orzano)**

**Domenica 7 marzo 2010**  
**Circolo di Udine**  
**Ore 10.00**  
**presso Via Percoto 9**

**Martedì 9 marzo 2010**  
**Circolo di Aquileia**  
**ore 17.00**  
**presso l'hosteria al parco**

**Venerdì 12 marzo 2010**  
**Circolo di Faedis**  
**ore 20.30**  
**presso il bar Bristol**

**Martedì 16 marzo 2010**  
**Circolo di Tavagnacco**  
**ore 20.30**  
**presso la sala dell'Università della Terza età**

**Venerdì 19 marzo 2010**  
**Circolo di Tolmezzo**  
**Ore 21.00**  
**per info 3395618730**

### **PROVINCIA DI PORDENONE**

**Domenica 7 marzo 2010**  
**Ore 10.00**  
**Circolo di Aviano**  
**presso la sede della Casa dello Studente**

### **PROVINCIA DI GORIZIA**

**Martedì 9 marzo 2010**  
**Circolo di Gorizia**  
**Ore 18.00**  
**presso Via del Santo 12**

**Domenica 14 marzo 2010**  
**Circolo di Monfalcone**  
**Ore 10.00**  
**presso via Carducci 26**